

L'OLIO DI SERPENTE

Una storia Old Wild West per un Amaro naturale che sa di canfora. Balsamico e aromatico

DI FABIO BACCHI

"Snake oil salesman" (venditore di olio di serpente) evoca squallide figure, approfittatori che abusavano dell'ignoranza della gente per vendere falsi rimedi medicinali. In effetti, l'Oxford English Dictionary definisce l'olio di serpente "un rimedio ciarlatano o una panacea". Ciò che l'OED non rileva, tuttavia, è che la storia dell'olio di serpente è col-

legata a un capitolo spesso dimenticato della storia asiatica-americana. Tanto che quel termine è anche usato nella politica americana per denigrare avversari e programmi politici.

Nel 2014 il Senatore del Kentucky Mitch McConnell definì così il suo avversario alle primarie repubblicane, il candidato del Tea Party Matt Bevin, "un venditore di olio di serpente". Durante la





SNAKE OIL
 QUI SOPRA
 UNA
 PUBBLICITÀ DI
 OLIO DI
 SERPENTE.
 NELLA PAGINA
 A SINISTRA UN
 VENDITORE
 AMBULANTE.

campagna elettorale per il secondo mandato, il Presidente Obama commentò il piano fiscale Romney-Ryan definendolo "olio di serpente gocciolante". Nel 2008, il Consiglio per la Difesa delle Risorse Naturali pubblicò annunci a tutta pagina sul Washington Post per denunciare il piano dell'allora presidente George W. Bush di perforare l'Arctic National Wildlife Refuge, definendolo "olio di serpente al 100%".

Ma cos'è esattamente l'olio di serpente? Nel 1800 negli USA fervevano i lavori per la gigantesca costruzione della Transcontinental Railroad. A questa colossale opera parteciparono circa 180.000 operai cinesi che immigrarono negli USA tra il 1849 e il 1882. La maggior parte di loro proveniva da famiglie contadine del sud-est della Cina e aveva firmato contratti che duravano fino a cinque anni per salari relativamente bassi rispetto alle loro controparti bianche. Tra i loro effetti personali non mancavano i tradizionali rimedi medicinali, tra cui, l'olio di serpente. Quel rimedio ottenuto dai grassi del serpente d'acqua cinese, presumibilmente cotto per bollitura e ricco di

acidi omega-3, nella sua forma originale era davvero efficace, soprattutto per curare artrite e borsite. Gli operai si strofinavano l'olio sulle articolazioni dopo una lunga e dura giornata di lavoro. La storia racconta che i lavoratori cinesi iniziarono a condividere questa pozione con i loro colleghi bianchi che lo trovarono eccezionale per gli effetti benefici.

La fama dei poteri curativi dell'olio di serpente cinese si diffuse e gli americani cominciarono a chiedersi come poter riprodurre il prodotto data la mancanza di serpenti d'acqua cinesi. Nel Far West americano molti guaritori iniziarono a usare serpenti a sonagli per creare le proprie versioni di olio di serpente.

Il termine dispregiativo di questa medicina popolare cinese appare con l'esplosione di farmaci brevettati verso la fine del XIX secolo. Questi pseudotonici erano pubblicizzati sui giornali e promettevano di curare molti disturbi cronici, praticamente tutti. Nella stragrande maggioranza dei casi erano delle false cure che finirono per essere chiamate olio di serpente.

Su queste basi un furbo imbonitore



SNAKE OIL
 IN BASSO
 CLARK
 STANLEY.
 QUI ACCANTO
 L'ETICHETTA
 DEL PRODOTTO.

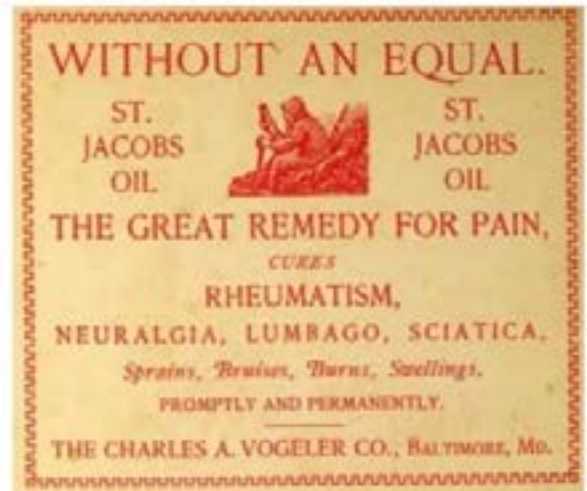
del tempo, Clark Stanley, poi soprannominato "The Rattle Snake King", progettò il suo business. In un opuscolo del 1897 sulla vita e le imprese di Stanley, l'ex cowboy affermava di aver appreso del potere curativo dell'olio di serpente a sonagli dagli stregoni Hopi. Con quella storia, probabilmente, Stanley intendeva dare al prodotto una radicata origine nel paese, mai menzionando pubblicamente l'olio di serpente cinese e creando enorme scalpore.

All'Esposizione Mondiale del 1893 di Chicago, Stanley prese un serpente vivo e lo macellò di fronte a una folla di spettatori. Questa scena fu descritta da Joe Schwartz, direttore della McGill University's Office for Science and Society, in suo articolo del 2008. «Stanley infilò una mano in un sacco, tirò fuori un serpente, lo decapitò, lo aprì e lo immerse nell'acqua bollente. Quando il grasso salì in superficie, lo scemò e lo usò sul posto per creare lo "Stanley's Snake Oil"». Stanley diceva di avere una fattoria in Texas, suo Stato di origine, nella quale allevava serpenti a sonagli. La folla che si era radunata per assistere allo spettacolo non mancò di acquistare il prodotto per 50 cent, 20 dollari attuali ca. Le bot-



tiglie di Stanley Snake's Oil si vendevano a centinaia. Più che per marketing Stanley usava questo show come tecnica di vendita durante i suoi tour promozionali di paese in città.

Tuttavia non era la stessa cosa. In primo luogo, l'olio di serpente a sonagli era molto meno efficace dell'originale olio di serpente cinese che stava cercando di emulare. In una lettera del 1989 al *Western Journal of Medicine* lo psichiatra e ricercatore Richard Kunin ha rivelato che



l'olio cinese conteneva quasi il triplo della quantità di acido vitale rispetto all'olio di serpente a sonagli. In secondo luogo, lo Stanley's Snake Oil non conteneva affatto olio di serpente. Tuttavia l'enorme successo finì per attirare l'attenzione delle istituzioni. Il Pure Food and Drug Act del 1906 impose il divieto della vendita di medicinali brevettati e spacciati per panacee. Per Stanley fu la rovina. Dopo aver sequestrato una spedizione di Stanley's Snake Oil nel 1917, gli investigatori federali appurarono che conteneva principalmente olio minerale, una sostanza ritenuta grasso di manzo, peperoncino,

trementina, canfora e altre sostanze. Migliaia di consumatori scoprirono di essere stati frodati. Fu così che l'olio di serpente divenne simbolo di frode.

Venditori di olio di serpente e finti dottori itineranti, ciarlatani, divennero personaggi di serie nei western movie americani. Il primo uso scritto della frase apparve nel poema epico del 1927 di Stephen Vincent Benet "John Brown's Body". Circa 30 anni dopo, il drammaturgo Eugene O'Neill si riferì all'olio di serpente nella sua commedia del 1956 "The Iceman Cometh".

Cosa successe a Clark Stanley quan-

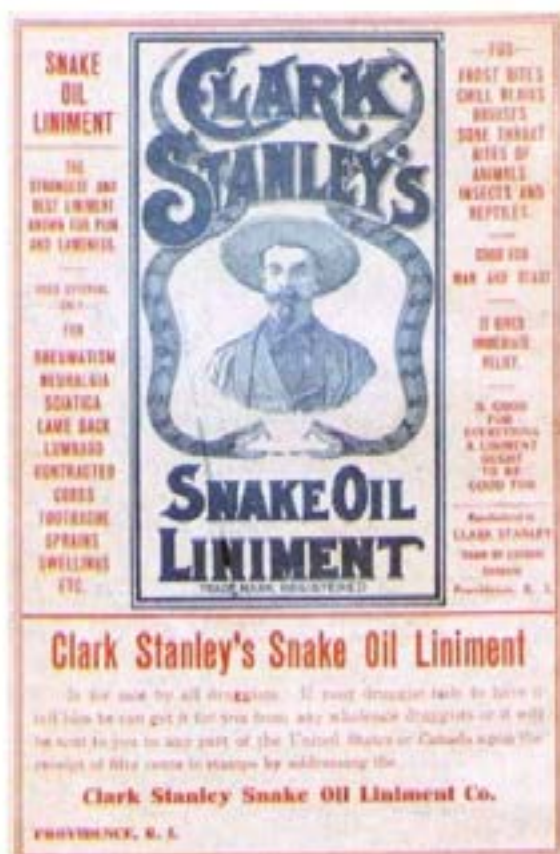
do si scoprì che il suo intero impero era costruito su una truffa? Fu multato di \$ 20 (circa \$ 500 dollari odierni) per aver violato la legge sul cibo e la droga e per aver "etichettato male" il suo prodotto «rappresentandolo falsamente e fraudolentemente come un rimedio per tutti i dolori». Fondamentalmente le autorità contestavano che nel preparato non ci fosse vero olio di serpente. Stanley non contestò le accuse.

Nel 1989 un'analisi dell'olio di serpente acquistato nella Chinatown di San Francisco ha rilevato che conteneva il 20% di acido eicosapentaenoico, che è più di quello che si trova nelle fonti di cibo omega-3 popolari come il salmone.

Cosa c'entra questa storia con il bar? Non sappiamo se in qualche bittered sling del tempo o in pseudo drink di frontiera sia stato usato qualche snake oil. Come il Mickey Finn, del quale parleremo in futuro, una bevanda preparata con una droga psicoattiva o un agente inabilitante (specialmente Clorallo idrato) fatta bere a qualcuno a sua insaputa, con l'intento di renderlo inabile, spesso per imbarcarlo su navi contro la sua volontà.

Certamente questa storia ha ispirato il giovane bartender pugliese Nicola Ruggiero nel creare Snake Oil, un amaro artigianale ottenuto per infusione e distillazione di erbe, spezie e cortecce. Prima referenza del brand Rimedi Ciarlatani, Snake Oil è un amaro ispirato alla medicina ciarlatana e all'Old Wild West. Con ingredienti provenienti dall'erboristica, dalla farmacia e dal mondo della miscelazione, Snake Oil è un amaro autentico, senza coloranti o aromi artificiali, dalle spiccate note balsamiche e dalla complessità aromatica derivante da oltre 16 selezionate botaniche che compongono





la ricetta. Tra queste troviamo la canfora, l'elemento caratterizzante che dona un gusto balsamico e medicinale, ingrediente già utilizzato dai ciarlatani; il cumino nero, le cui proprietà digestive sono riferite anche in un brano del Corano ("il

cumino cura tutti i mali") e poi ancora assenzio, chinino un blend di camomille, liquirizia, genziana, zenzero, ginseng.

Ottenuto per infusione e distillazione l'amaro Snake oil riporta una gradazione alcolica di 37,3 gradi. Snake oil si presta a un consumo neat e in miscelazione. Alla vista si presenta con un limpido bronzo scuro, al naso rivela un imponente e intenso corpo aromatico nel quale emergono balsamicità e freschezza che creano grande aspettativa. L'entrata al palato è inizialmente dolce, calda, per poi equilibrarsi subito con l'olfatto. La progressiva evoluzione rivela una inaspettata complessità che termina con lungo finish amaro.

Si può credere alla miracolosa bugia dei ciarlatani, ma è certamente meglio affidarsi all'autentica amara verità dello Snake Oil di Rimedi Ciarlatani.

Fabio Bacchi

